

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 86 (2017)
Heft: 4: Arte, Letteratura, Storia

Artikel: A Chiavenna, tra libri antichi e nuove favole : intervista ad Ilaria Colombo
Autor: Zucchi, Maurizio / Colombo, Ilaria
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-738082>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MAURIZIO ZUCCHI

A Chiavenna, tra libri antichi e nuove favole. Intervista ad Ilaria Colombo

Nata a Milano nel 1975, ma ormai da diversi anni residente a Chiavenna, dove gestisce un magnifico negozio di libri antichi all'interno di Palazzo Castelvetro, Ilaria Colombo è una personalità poliedrica. Una naturale curiosità l'ha portata a interessarsi ai libri antichi, alle storie per bambini (un breve inedito è pubblicato nella sezione «Antologia») e alle loro illustrazioni, ma anche alla Riforma in Bregaglia e al dibattito sulla paternità delle opere di William Shakespeare.

Per iniziare, come mai hai scelto di vivere a Chiavenna?

Già prima di venire a vivere qui stabilmente, io e mio marito avevamo in Valchiavenna una seconda casa per le vacanze. Per me si è anche trattato di un “ritorno alle radici”, perché mia bisnonna era proprio di Chiavenna. Una volta stabilitami qui, è stato in un certo senso buffo ritrovarvi tutta una serie di cugini e parenti dimenticati.

Da che cosa è nata la scelta di aprire una libreria antiquaria?

La passione, in questo caso, nasce da mio marito, che ama molto le antichità, anche se i libri sono sempre stati uno dei miei “pallini”, qualcosa a cui ho sempre tenuto molto.

La clientela locale esiste e non è nemmeno troppo esigua; qualcuno arriva anche dalla Svizzera, ma quasi soltanto dalla Bregaglia: attirare clienti da oltre il Maloja è difficile. Poi, naturalmente, come ogni libreria antiquaria, lavoriamo anche molto con le vendite *online*. Così stare a Chiavenna o in un'altra, più grande città risulta abbastanza indifferente: c'è forse qualche cliente in meno, ma di certo i costi di gestione sono molto più bassi.

Tuttavia non ti occupi solo di libri scritti da altri, perché so che hai la passione di scrivere storie per bambini, diverse delle quali sono anche state pubblicate. Puoi raccontarci qualcosa?

Le storie, meglio ancora se dedicate ai bambini, mi sono da sempre piaciute. La molla decisiva che è scattata per iniziare a scrivere è stata una particolare situazione vissuta nei primi mesi qui in Valchiavenna. Come già accennato, io e mio marito avevamo una piccolissima casa per le ferie a Villa di Chiavenna e ricordo un inverno particolarmente quieto e tranquillo, con un'atmosfera quasi d'altri tempi: lunghe serate in casa mentre fuori scendeva la neve o spirava un gelido vento e tante storie lette e raccontate... e a un certo punto ho iniziato a pensare di scrivere delle storie tutte mie.

Scrivi storie che sono in stretto rapporto con il territorio della Bregaglia, non è così?

In qualche modo è stato inevitabile: era il mio orizzonte naturale, vivevo all'interno di quel territorio. E poi, tra storie e leggende, mi hanno sempre affascinata quelle che nel loro narrare di fantasia trovano anche un fondo di verità. Forse è stato per questo, o magari pure per la mia naturale tendenza a inserire tutte le cose in un contesto, a tenerle solidamente ancorate a un luogo. Finora ho pubblicato tre storie: *L'Orso di Villa* (stampato in proprio nel 2012), *Schubert e la trota del Mera* (Youcaprint 2014) e *Gatta Lorenza e i fantasmi di Palazzo Vertemate* (Youcaprint 2015).

Scrivi ispirandoti a storie che già esistono oppure è tutto frutto della tua invenzione?

In realtà ho sempre, o quasi sempre, inventato tutto io, cercando una suggestione nei luoghi, tranne nel caso di *Gatta Lorenza*, in cui si ritrovano alcuni elementi della storia dei Florio e del Palazzo Vertemate di Prosto. Un esempio del mio tipo d'ispirazione si trova nella storia del *Gigante dormiente*, mai pubblicata e soltanto distribuita su alcuni cartoncini un Natale di qualche anno fa: ho preso spunto dalla sagoma del Monte Gruf che sovrasta Villa di Chiavenna, che potrebbe sembrare un gigante addormentato, e a partire da questa suggestione sono andata avanti a scrivere e inventare. Una volta, poi, mi è capitato di riscrivere su commissione la storia della "serpe bianca" per un cartoncino promozionale della città di Chiavenna.

E le bellissime illustrazioni che corredano i tuoi libri da dove arrivano?

Sono sempre mie. Mi è sempre piaciuto disegnare e me la cavavo anche piuttosto bene. Ancora ai tempi del liceo mi capitava di corredare i miei lavori con dei miei disegni: gli insegnanti mi rimbrottavano, vedendovi qualcosa d'infantile. Alla fine, però, le passioni non si spengono per qualche occhiataccia di un maestro e ritornano in situazioni diverse, come in queste storie.

Eppure non scrivi solo storie per i bambini, vero? C'è anche un tuo interesse per la Riforma che ti ha spinto in Bregaglia.

Certo, ho seguito le orme degli intellettuali e dei pastori che si sono rifugiati ai piedi delle Alpi, come dice Martin Bundi nel suo ottimo lavoro di recente pubblicazione, citando, fra l'altro personaggi che erano meno conosciuti di altri e che mi sono stati d'ispirazione. In Valchiavenna e in Bregaglia, a Chiavenna, a Piuro, a Soglio abbiamo avuto personaggi degni di una piccola Firenze: un momento irripetibile e a mio avviso ancora sottovalutato. Vedendo la situazione di oggi, senza nulla togliere ad essa, nessuno potrebbe immaginare che da qui sono passati dibattiti culturali, politici e religiosi che hanno avuto riflessi in tutta Europa. Personaggi come Scipione Lentolo, Girolamo Zanchi, Pierpaolo Vergerio, Girolamo Torriani, Agostino Mainardi, Michelangelo e John Florio, sono stati fondamentali, benché il loro contributo non sia ancora stato pienamente valorizzato.

I Florio sono coinvolti nel dibattito sulla paternità delle opere shakespeariane.

Sì, forse la molla di tutto quanto è stato proprio quel che si raccontava di Shakespeare, anche a livello più o meno leggendario, in Valchiavenna. Poi sono iniziati i

miei studi, gli approfondimenti e le conferenze. Michelangelo Florio, originario di Firenze, riparò a Soglio fuggendo dall’Inghilterra: è una storia assai interessante, che mi ha molto appassionato. Tra le discepoli di Michelangelo compare infatti il nome di Jane Grey, la “regina dei nove giorni”. Jane si era ritrovata al centro di un intrigo dinastico e per effetto combinato del testamento di Enrico VIII e delle disposizioni di Edoardo VI, il 10 luglio 1553 fu posta sul trono d’Inghilterra con l’intento di mantenervi la Riforma anglicana; soltanto nove giorni dopo, tuttavia, fu deposta dalla cugina Maria la Cattolica, che prese il suo posto sul trono; dopo otto mesi passati agli arresti, Jane fu fatta decapitare al fine di scongiurare una sommossa protestante. Florio, che era stato suo cappellano e precettore, fu costretto a fuggire: riparò a Soglio, passata alla fede riformata solo due anni prima, e qui, non dimentico dell’allieva, scrisse l’apologia *Historia de la vita e de la morte de l’Illustriss. Signora Giovanna Graia*, pubblicata postuma a Venezia nel 1605.

Non mi hai però ancora detto se sei tra coloro che credono che sia stato John Florio, il figlio di Michelangelo, a scrivere le opere attribuite a Shakespeare.

In realtà sono abbastanza propensa a crederlo. Una delle cose che mi sembra chiara è che non vi siano prove convincenti che William Shakespeare avesse una cultura sufficiente per scrivere le proprie opere. Vedo perciò la sua figura più come quella di un agente di *marketing* di opere dietro a cui vi era un gruppo di autori, tra cui spiccava John Florio, rientrato in Inghilterra sotto il regno di Elisabetta e distintosi a Londra come mediatore della cultura italiana. Ma la questione è complessa e meriterebbe un approfondimento separato. Peraltro, indipendentemente dalla “questione shakespeariana”, le pubblicazioni conosciute di John Florio, come i *Primi frutti*, i *Secondi frutti* e il dizionario *A World of Words*, hanno in sé stesse una loro importanza.

A proposito di pubblicazioni, qualche tempo fa mi avevi accennato al ruolo di alcuni stampatori locali nella diffusione della Riforma...

In effetti queste stamperie, di cui diverse clandestine, furono piuttosto numerose. Analizzando i titoli delle rare copie superstiti di queste edizioni, si può dire che furono principalmente stampate dispute teologiche. Tra questi titoli compaiono anche alcune opere più note, e tuttavia a volte quasi introvabili, come quelle del Vergerio pubblicate da Dolfino Landolfi a Poschiavo.

Anche se ci porta avanti nel tempo, nel XVIII secolo circa, pure il tema degli “stampatori itineranti” è senz’altro molto interessante. Credo che le regioni in cui si è diffusa e affermata la Riforma, come la Bregaglia, abbiano avuto nei secoli passati una maggiore “fame di libri”, soprattutto a tema religioso, anche in ragione del principio riformato di un confronto diretto con i testi sacri. Di qui il ruolo degli “stampatori itineranti”, i quali si fermavano in un posto solo per il tempo necessario alla pubblicazione di un volume e poi ripartivano alla ricerca di nuove commissioni. Di questa pratica esistono casi documentati a Vicosoprano e a Soglio, ma anche in Engadina, come a Zuoz, Strada e Scuol.

Ancora una domanda sul futuro, per concludere. A quali progetti intendi dedicarti prossimamente?

A dire il vero, tanti mi chiedono di mettere per iscritto le mie ricerche sui personaggi e sulla cultura di Chiavenna durante l'epoca della Riforma, argomento su cui ho tenuto diverse conferenze. Potrei intraprendere un progetto editoriale di questo tipo, anche se mi pare molto impegnativo.

Non voglio poi trascurare le storie per bambini: ho intenzione di studiare qualcosa, qualche nuovo personaggio che scorrazzi per la Bregaglia!

